

**DDL n. 1190 - AUDIZIONE UNIONE NAZIONALE INTERPRETI
TEATRO E AUDIOVISIVO**

UNITA, Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, è un'associazione di categoria istituita nel giugno del 2020 da 110 soci fondatori, interpreti del teatro e dell'audiovisivo. Oggi riunisce al suo interno circa 2000 attrici e attori del panorama del professionismo italiano.

UNITA nasce per sostenere e promuovere la centralità del mestiere di attore all'interno del panorama artistico e culturale in cui opera, oltre che nella formazione sociale di ogni individuo. Nel rispetto della diversità delle anime, l'associazione lavora con l'obiettivo di far convergere il maggior numero di energie umane all'interno di un unico progetto.

UNITA è stata protagonista di numerose iniziative e proposte riguardanti il comparto che rappresenta, anche attraverso percorsi di concreto confronto e collaborazione con le principali Istituzioni del Paese.

Ringraziamo la commissione per aver risposto positivamente alla nostra richiesta di essere auditi.

C'è un aspetto che può sembrare scontato ma che, invece, sembra non venga tenuto presente in modo adeguato dalle parti: il diritto connesso è UN DIRITTO DEI SINGOLI ARTISTI INTERPRETI ESECUTORI. Per questa ragione pensiamo che la nostra voce debba essere tenuta in particolare considerazione, poiché le azioni virtuose o i ritardi in decisioni ormai improcrastinabili, hanno ricadute evidenti nelle vite di coloro che sono i primi destinatari di questa misura.

Il diritto a ricevere una remunerazione adeguata e proporzionata così come individuata nell'art. 18 del DL 177/2021, è un diritto degli autori e degli interpreti. E, affrontando la questione dal nostro punto di vista, quello per il quale chiediamo tutele e normativa, è un diritto di OGNI SINGOLO interprete, prima ancora che degli organismi di gestione collettiva, prima degli utilizzatori, prima dei produttori, prima di tutti.

Fatta questa premessa, entriamo nel merito. Ci permettiamo di segnalare che il contenuto di queste audizioni, ivi compresa la proposta di legge del sen. Marti, risenta di un pericolosissimo equivoco che rischia di spostare la discussione su piani che allontanano dalla soluzione invece che avvicinarvisi.

Il vero problema è che i diritti connessi NON SONO PAGATI QUANTO DOVREBBERO ESSERLO (per legge!) dagli utilizzatori, in particolare dalle piattaforme streaming. Questo è un fatto oggettivo e l'unico sul quale bisognerebbe concentrare ogni sforzo normativo, ogni discussione sul tema, senza perdersi nei meandri di una problematica NON DECISIVA come quella sul database unico.

Sicuramente le discussioni sul database unico avranno una grande rilevanza ma su un altro tavolo, e comunque DOPO AVER RISOLTO IL PROBLEMA PRINCIPALE. Ci sembra che artatamente si sia creata confusione mescolando argomenti e tematiche che nulla hanno a che vedere con la trasparenza della comunicazione dei ricavi, del numero di visualizzazioni e con il calcolo del quantum spettante agli interpreti.

Si guarda il dito e non la luna. Il problema è semplice, LE PIATTAFORME NON STANNO PAGANDO IL DOVUTO, i compensi corrisposti non sono

adeguati né proporzionati al volume d'affari generato dalle opere, come invece indica la legge.

Quando nel 2023 il senatore Marcheschi con un'interrogazione parlamentare ha portato all'attenzione il problema dei pagamenti inadeguati e della mancanza di comunicazione dei dati da parte delle piattaforme, noi attori abbiamo tirato un sospiro di sollievo, anzi abbiamo gioito pensando che finalmente a livello istituzionale ci si fosse resi conto dell'enorme problema che gli artisti hanno da molto tempo rispetto all'utilizzo incontrollato delle loro opere da parte di utilizzatori cosiddetti non lineari (streaming, per intenderci).

Ma la gioia è stata di breve durata. Nelle audizioni che sono seguite all'iniziativa del sen. Marcheschi (ritenuta probabilmente azzardata da parte di molti), colossi come Netflix, Amazon, Disney, ecc ecc hanno spostato il problema, anzi meglio, hanno creato un diversivo, non possiamo corrispondere il dovuto senza la creazione di un database unico...facendo intendere che sarebbero pronti a pagare le somme dovute, ma in assenza di un database unico, non possono farlo perché non riescono a individuare gli aventi diritto!

Bisogna fare luce e centrare l'obiettivo. Chiediamo norme stringenti che obblighino tutte le piattaforme che operano in Italia anche se con sedi legali extra-europee, alla chiara e trasparente comunicazione dei dati e dei ricavi, elementi FONDAMENTALI perché gli organismi di gestione collettiva possano intavolare delle trattative adeguate.

La questione database non è né urgente né tantomeno risolutiva rispetto al tema principale, le piattaforme devono rispettare il DL 177/2021.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, invitiamo questa commissione a individuare sollecitamente soluzioni alla questione fondamentale: i nostri compensi non sono né adeguati né proporzionati per evidente inadempienza delle piattaforme.

Roma, 21.01.2025
di Unita

Il Direttivo

Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo – UNITA

Viale delle Milizie 38, 00192 – Roma

C.F. 96453790584

Mail: unitasegreteria@gmail.com

PEC: unita@pec.it